

“La competitività dei territori come fattore di sviluppo” è il titolo del convegno promosso da Spinner 2013 che si svolgerà martedì 23 novembre, dalle 9 alle 13, in Teatro comunale. Si parlerà, tra le altre cose, di istituzioni e imprese nelle politiche di marketing territoriale. Info e iscrizioni: www.spinner.it; tel. 052 2091982.

Berlusconi, sull'orlo di una crisi di nervi, le spara grosse: in caso di governo tecnico prevede (o auspica?) lo scoppio della guerra civile. Alcuni suoi ministri, più modestamente, prevedono difficoltà nel rifinanziamento del debito pubblico. Non scherziamo!

Nel caso che il nostro vecchio miliardario gaudente, così sollecito del bene pubblico, venisse sfiduciato e il suo posto fosse preso, diciamo, da un tecnico della levatura di Mario Monti, già commissario europeo e rettore della Bocconi, sostenuto da un vasto arco di forze politiche, come credete che reagirebbero l'opinione pubblica e i mercati internazionali?

Il debito pubblico sarebbe di certo maggiormente garantito, non il contrario (personalmente correrei subito a comprare dei Btp). Idem se la scelta cadesse su Montezemolo, o sul Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi (quest'ultimo però in predicato per la nomina a capo della Banca centrale europea, alla scadenza del mandato di Trichet, tanto per dire del prestigio di cui gode).

Come si vede, non difetto la personalità di spicco

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

Morire per Arcore?

(l'elenco sarebbe lunghissimo) e Berlusconi è tutt'altro che insostituibile, anzi, diciamo pure che comincia a essere davvero ingombrante, anche per i suoi. Come dimostra il crescente consenso raccolto da Gianfranco Fini, nell'ambito del centro destra e non solo. E' cambiato il clima politico e forse davvero sta finendo un'epoca. Fini infatti non ha detto nulla di diverso da quanto disse, anni fa, Follini, solo che l'ex leader dell'Udc si trovò, all'epoca, isolato e venne emarginato, mentre Fini sta procedendo con il vento in poppa, segno che i tempi sono maturi per un ricambio, voluto anche dai poteri forti (Confindustria in primis).

Forse gli industriali hanno finalmente capito che Berlusconi non è uno di loro, come ha sempre voluto far credere: è sì un imprenditore, ma non è mai stato un vero e proprio industriale. La Marcegaglia produce barre d'acciaio, mentre

Silvio s'intende più di ballerine e di immobili. Ecco, il punto è proprio questo. E' entrato in crisi un modello di sviluppo basato quasi esclusivamente sull'immobiliare.

Un modello che ha retto per un quindicennio ed era funzionale alla tenuta di un sistema economico progressivamente marginalizzato a livello internazionale. Si è sempre detto che quando tira il settore edilizio va bene tutta l'economia. Ed era senz'altro vero. Anche perché tipicamente l'edilizia consente di far crescere il Pil senza creare inflazione; inoltre è un settore ad alta intensità di manodopera e quindi ha riflessi positivi sull'occupazione, per non parlare poi dell'indotto.

Pure i bilanci degli enti pubblici si sono avvantaggiati: con gli oneri di urbanizzazione e con l'Ici i comuni hanno goduto di un periodo di prosperità irripetibile (vediamo oggi cosa accade, non solo a causa dei

tagli imposti dal governo, ma soprattutto per il venir meno di queste importanti fonti di autofinanziamento).

Il fatto è che l'Italia dei furbetti del quartiere non c'è più. Il meccanismo si è incagliato, non solo in Italia per la verità: altrove, come in Irlanda e in Spagna, assai di più.

Dopo aver selciato mezza Italia e aver costruito case destinate a restare vuote per un pezzo (a meno che la popolazione non raddoppi improvvisamente), il settore è andato in crisi. Ecco perché un palazzinaro come Berlusconi non serve più e non è più rappresentativo delle tendenze dell'economia.

Che dovrà riconvertirsi, e in fretta, orientandosi all'innovazione e alla ricerca se vogliamo che l'Italia continui a restare sui mercati internazionali (sola possibilità di sviluppo, dato che il mercato interno langue e si contrae). Insomma, Berlusconi è un fervecchio, prima se ne

va e meglio è, anche per i suoi. Quindi è difficile ipotizzare che qualcuno lo segua per davvero sulle barricate.

I ceti possidenti non amano i tumulti di piazza, anche perché, storicamente, ne sono sempre stati penalizzati (nell'ultimo conflitto civile, ad esempio, chi ha avuto la peggio?). Pensi piuttosto a rifugiarsi nella accogliente isola di Antigua, finché ha il passaporto, così risolverebbe in un colpo tutti i suoi problemi con la giustizia italiana e forse eviterebbe anche di pagare i costosi alimenti a Veronica (in fondo anche Bettino Craxi concluse la sua parabola politica in un esilio dorato, più modestamente in Tunisia).

Pare che il Comune di Milano, ovvero la fedelissima Letizia Moratti, abbia già provveduto a pagare l'installazione dell'impianto di illuminazione pubblica ad Antigua, forse per rendere più accogliente l'isola in vista dello sbarco dell'illustre concittadino.

Credo che i contribuenti milanesi sarebbero davvero lieti di questo spreco di denaro pubblico, a condizione che l'impianto venisse effettivamente fruito dall'interessato.

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo (economista finanziario - consulente indipendente - www.ifacarpri.it)

Mai sfidare la "Fed"

Il mese di novembre è cominciato con la conferma data ai mercati finanziari di quanto già la maggioranza degli operatori si attendeva: il governatore della banca centrale americana (Fed) ha annunciato l'attuazione del secondo piano di *allentamento quantitativo* denominato "QE2". Questo nuovo piano di stimolo finanziario, mediante stampa di moneta cartacea, ha l'obiettivo di risolvere le sorti dell'economia americana che ristagna e di riflesso potrebbe anche produrre effetti benefici su quella internazionale. Il punto cruciale è capire quanto possa essere efficace questo tipo di politica economico-finanziaria adottata da Bernanke che, dopo il tentativo del QE1, ha dovuto introdurre il QE2 e già si parla di un possibile QE3: insomma, con tutta questa liquidità, gli Usa dove ci vogliono portare? Con l'ultima manovra *quantitativa* sul mercato saranno immessi entro giugno 2011 ben 900 miliardi di dollari, di cui 600 di nuova

moneta e i rimanenti derivanti da titoli in scadenza a marzo 2011 e reintrodotti sul mercato. Per capire bene cosa stia accadendo sull'entità di questa "droga di liquidità" è sufficiente ricordare che l'ammontare dello stimolo economico stanziato dal presidente Barak Obama per fronteggiare la crisi dal 2009 è stato di circa 30 miliardi al mese, mentre ora Bernanke ne immetterà ogni mese ben 75 che, sommati a quelli del QE1, diventano 110 miliardi... Oltre tre volte tanto: chiaro? Bernanke ha addirittura ammesso che pur di dimostrare che sarà in grado di risolvere l'economia americana, non mollerà mai con la stampa di moneta, costi quel che costi. A questo punto non resta che incrociare le dita, verrebbe da dire. Ma nella realtà, quanto si tratta di economia, non si può vivere di speranza. Mi viene così da suggerire, innanzitutto, un piccolo detto famoso a Wall Street: *Don't fight the Fed*, ovvero non sfidate la Fed, non andate contro la sua attuale politica, perché potreste



pentirvene amaramente. Pertanto, non fidatevi di chi oggi vi dice che c'è inflazione, sono due anni che lo dicono e in realtà siamo (purtroppo) in deflazione. Il fatto che sicuramente un domani ci sarà molta più inflazione di oggi, e su questo sono pienamente d'accordo, non vuol dire che ce ne sarà necessariamente a breve, e nel frattempo quanto tempo passerà ancora? Se così non fosse, perché Bernanke ha fatto il QE2? Lui vuole inflazione,

ma per ora non la sta ottenendo. Continuando, potrei dire di stare nella stessa direzione della Fed. Il che, tradotto in soldoni, vuole dire per esempio che con buona probabilità gli asset finanziari più rischiosi potrebbero ancora beneficiare della politica adottata, dalle azioni alle materie prime. Ma non azzardatevi a mettere percentuali troppo consistenti del patrimonio, perché la bolla finanziaria che stanno creando potrebbe scoppiare in

ogni momento. Infine, anche il cambio euro/dollaro potrebbe avere delle immediate ripercussioni per cui attenzione agli investimenti con il rischio cambio. Infatti, analizzando dal punto di vista tecnico l'euro/dollaro, risulta evidente il trend positivo e rialzista dell'euro contro dollaro dal lontano 2003. Tuttavia, con l'inizio di dell'attuale crisi, il trend si è interrotto e ha cominciato ad avere una tendenza quasi ribassista, denotata da massimi e minimi decrescenti. Nel breve il cambio potrebbe anche scendere in area 1,33, sulla scia dei continui problemi dei Pigs europei, ma poi sulla tenuta del supporto potrebbe riapprezzarsi fino al primo target a 1,415 e successivamente a 1,45. Solo discese sotto area 1,32 potranno invece invalidare la struttura rialzista di medio periodo e consentire un ritracciamento verso area 1,25.

SETTEGIORNI

Atmosfera corrusche, si dice, da fine regime, pasolinamente echeggianti gli ultimi giorni di Salò. Dalla trincea del Giornale, Antonio Sallusti, sempre più Alessandro Pavolini, denuncia non solo i "traditori" (Gianfranco Fini e compagnia), ma anche i "tiepidi" (i ministri Frattini e Prestigiacomo) pronti a suo dire a voltar le spalle al Duce. Lo stesso Sallusti giganteggia nel ruolo per la liaison con Daniela Santanchè, si auspica non novelli Osvaldo Valenti e Luisa Ferida nella guerra civile delineata dal Capo e tenuta da Giampaolo Pansa. Urge rapido risveglio dagli incubi.

Nella martoriata nazione in cerca di identità, volantini tricolori con la scritta Viva V.e.r.d.i. planano in platea dal loggione del Comunale, al termine della recita del "Nabucco", a evocare l'afflato patriottico di quel 9 marzo 1842 del debutto dell'opera alla Scala. Allora i milanesi diedero segnali di insofferenza per l'occupazione austro-ungarica della quale molti di loro, oggi, sono nostalgici. A Carpi, invece, rientravano nelle iniziative per i 150 anni dell'Unità in capo alla Presidenza del Consiglio comunale: voleva essere un'irruzione della politica, ma è parso più un evento teatrale. Meglio così.

Restiamo a Milano. Dopo l'esito delle primarie del Pd sotto la Madonna, un consiglio a (in ordine alfabetico) Alberto Bellelli, Manuela Ghizzoni, Giovanni Taurasi, Simone Tosi: se in cuor vostro nutrite mai l'ambizione di subentrare a Enrico Campedelli nel 2014; e se vi capiterà di sottoporvi alle Primarie, scappate via non appena Dalle Ave vi si avvicinerà, offrendo a uno di voi l'appoggio del partito. Non è un sostegno, ma una minaccia.

A una conferenza stampa in Municipio si sono presentati otto relatori in rappresentanza di Comune, Consulta, emittente locale, cooperative e così via. Non dovevano presentare il nuovo progetto dell'Ospedale o lo spostamento della ferrovia, ma un gioco benefico che si chiama la Tombola ed Mingoun. Mingoun non c'era: doveva lavorare.

Nel paese c'è un problema connesso all'emigrazione, ha scolpito l'onorevole Alessandri (Lega Nord) nell'apprendere che a Novi un cinese ha quasi tranciato la mano alla fidanzata che lo aveva respinto. Certo, l'emigrazione: ma forse la gelosia, il tradimento, l'infelicità, la solitudine... Perché fra tante spiegazioni la Lega ne sceglie sempre e solo una?

VOCE

Anno XVII, numero 43
18 novembre 2010
Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile
Florio Magnanini (direzione@voce.it)

Redazione
Rossana Caprari (rcaprari@voce.it)

Servizio sport
Enrico Ronchetti, Davide Setti
(sport@voce.it)

Collaboratori (redazione@voce.it)
Giuliano Albarani, Luca Barberis, Mario Bizzoccoli, Giorgio Boschini, Chiara Cioldi, Paolo Covezzi, Fabio Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Enrico Malavasi, Carlo Mantovani, Valentin Marmiroli, Rosella Tagliavini, Nicola Valentini, Adriana Vicidomini

USP

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Foto
Manuele Mariani (web@voce.it)
Impaginazione
Dora Malagoli (grafica@voce.it)
Video e segnalazioni (tv@voce.it)
Segreteria di redazione
Claudia Rosini (amministrazione@voce.it)
Inserzioni pubblicitarie
Vanna Fornasari (commerciale@voce.it)
Margherita Ferrati (margherita.ferrati@voce.it)
Judith Waldner (pubblicita@voce.it)

D&FPubblicità
via Peruzzi, 2C - 41012 Carpi
tel. 059 694050 - fax 059 645457
fax 059 645457

Stampa: Galeati Industrie Grafiche spa
www.galeati.it
Redazione e Amministrazione
via Peruzzi, 2C - 41012 CARPI
tel. 059 694050 - fax 059 645457
SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.
via Peruzzi, 2C - CARPI

VOCE
onLine

<http://www.voce.it>
E-Mail: posta@voce.it

chiuso in redazione il 16 novembre 2010